Anno X. Mercoledì, 2 Settembre 1857 N. 241

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

TORINO, 1 SETTEMBRE

IL CONCORDATO DEL WURTEMBERG.

Abbiamo già pubblicato il rimarchevole documento col quale la corona di Wurtemberg si è accordata colla santa sede circa ai diritti della chiesa cattolica in quel paese, per la maggior parte protestante, come è protestante anche il governo. Abbiamo pure fatte alcune osservazioni generali su questo modo di convenirsi, nel quale il vantaggio è sempre dalla parte di Roma, e il danno ricade sull'ordine pubblico. Vi sono però alcuni punti speciali che meritano una singolare considerazione, e che dimostrano le difficoltà cui si andrà incontro nell'esecuzione del concordato conchiuso cinquant'anni dopo che il governo del Wurtemberg aveva fatto il primo tentativo per ottenere a Roma degli accordi.

Notiamo anzitutto che il concordato è ancora allo stato di teoria, cioè non fu ancora promulgato ufficialmente nel paese per il quale deve aver forza di legge, e che non vi è molta probabilità che lo sia così presto. L'articolo XII dice che « in quanto ostino al concordato disposizioni di legge, queste saranno mutate. » Ma ciò che il documento non dice è che per queste mutazioni della legge è stata fatta la riserva dell'assenso delle camere. Questa riserva è stata espressa dal governo di Wurtemberg nel documento di ratifica. Ognuno vede che la definitiva approvazione è rimessa a deliberazioni, delle quali, conoscendosi lo spirito liberale che anima le camere wurtemberghesi, non è ancora certo che siano favorevoli; il concordato dovrà subire ancora la prova di una discussione pubblica, tal che ben difficile è di supporre che possa escirne illeso.

La quistione legislativa cui il concordato darà luogo, è assai grave perchè non si tratta soltanto di modificare una legge, ma persino un articolo della costituzione, cioè l'articolo 72. Questo è del seguente tenore: « Al re appartiene il « diritto della suprema protezione e sor« veglianza sulle chiese. In forza di que« sto diritto le determinazioni della po« testà della chiesa non possono essere « nè pubblicate nè eseguite senza pre« ventiva ispezione ed approvazione del « capo dello stato. » Questo articolo è in evidente contraddizione coll'art. 6 del concordato che dice « potersi le « istruzioni, i decreti del vescovo, i do« cumenti delle sinodi diocesane, del « concilio provinciale e della stessa « santa sede, i quali trattano di affari « ecclesiastici, pubblicare senza preven« tiva ispezione ed approvazione del go« verno regio. »

Sebbene il concordato non sia stato pubblicato in forma ufficiale ed obbligatoria, pure il *Monitore Wurtemberghese* ne ha dato il testo sino dallo scorso mese di giugno, accompagnandolo con molte note ed osservazioni, le quali indicano i motivi che hanno indotto quel governo a firmare il concordato, come anche le considerazioni da cui fu guidato nelle singole stipulazioni, e nel modo con cui sono formolate.

All'articolo 6 non viene dissimulata la difficoltà che nasce dalla contraddizione coll'art. 72 della costituzione, e si cerca di conciliare possibilmente i due testi; ma la difficoltà è così grave che lo stesso *Monitore* finisce col dire essere appunto principalmente in vista della medesima, che ha fatto la riserva dell'assenso delle camere.

Un altro punto interessante che è dissimulato nel testo del concordato, ma che il governo wurtemberghese non sembra aver abbandonato, è quello *degli appelli per abuso*. L'articolo V stabilisce la giurisdizione ecclesiastica per le cose puramente spirituali. Il *Monitore* dà a questo proposito le seguenti spiegazioni:

« Per parte del governo regio la « cosa è intesa in modo che tutte le « punizioni ecclesiastiche abbiano ad « avere un effetto soltanto nella sfera « ecclesiastica, e che conseguenze ci« vili non vi si possano per nulla an« nettere, e almeno solo in quanto che « ciò venga determinato ed espressa« mente riconosciuto per parte dello « stato. Un *recursus ab abusu* contro « disposizioni penali ecclesiastiche non « può più aver luogo nel senso che « l'autorità dello stato debba essere « un'istanza superiore di revisione nel « procedimento penale ecclesiastico. « Ciò che sia un *abuso* dovrà essere « giudicato, dopo il concordato, natu« ralmente con massime affatto diverse « di prima; ma in ogni modo è sem« pre possibile che succedano abusi « ed usurpazioni per parte del potere « ecclesiastico, e il dovere dello stato « di concedere a ciascheduno dei suoi « dipendenti il diritto di gravame e « della protezione per diritti inaliena« bili, è così fuori di ogni contesta« zione, che il governo regio deve te« nere aperta la via di chiedere la « protezione legale a chiunque e per « conseguenza anche agli ecclesiastici; e « in questo senso, per quanto ci consta, « è anche stata deposta una riserva « esplicita presso la curia. »

Abbiamo quindi già la seconda riserva che distrugge i punti più essenziali del concordato.

All'articolo IV, lettera *g*, è data facoltà al vescovo d'introdurre ordini religiosi e congregazioni di ambo i sessi, *conferendone* sui singoli casi col governo. La parola *conferire* sembra essere stato oggetto di gravi dispute e il suo significato non è chiaro; è certo che la santa sede pretenderà di non aver dato al governo wurtemberghese la facoltà di approvare o non approvare l'introduzione di quegli ordini o congregazioni; ma il governo stesso la intende precisamente in questo senso, come lo attesta la spiegazione data dal *Monitore*. In esso si dice: « La lettera « *g* non contiene nulla di nuovo, giac« chè sino ad ora non era vietato al « vescovo di introdurre ordini ed isti« tuti religiosi *coll'assenso* del governo « .... Lo stato deve conservarsi l'as« soluto diritto di proteggere efficace« mente, a fronte di istituti i cui or« dini speciali toccano così davvicino « le leggi del paese e il bene pub« blico, i punti di vista dello stato in « tutte le direzioni. »

Eguali riserve si possono rilevare circa i seminarii, il conferimento di beneficii, le nomine a dignità ecclesiastiche ed altri punti importanti delle relazioni fra la chiesa e lo stato, alcune di queste riserve sono ammesse in via di spiegazione in alcune istruzioni della santa sede, unite al concordato ma non pubblicate.

Da tutto ciò si rileva che Roma non ha motivo di vantare un gran trionfo nel concordato col Wurtemberg, giacchè sostanzialmente tutti i diritti dell'autorità civile sono stati energicamente sostenuti, e non pare che quel governo abbia l'intenzione di abbandonarli per l'avvenire. Se però entriamo nello spirito essenziale delle riserve fatte, troviamo che esse distruggono essenzialmente il concordato, e che implicitamente è somministrata una nuova prova dell'inutilità, anzi del danno di simili documenti per quei governi che non hanno l'intenzione di retrocedere al medio evo, di abdicare parte del potere nelle mani della curia romana, come era pratica di quei tempi tenebrosi.

VERTENZA SARDO-NAPOLITANA. *L'Armonia* non può darsi pace che la vertenza fra il nostro governo e quello di Napoli sia stata composta col ritiro della nota del ministro Caraffa.

Essa si consola pensando che *i nostri ministri siano stati suonati dal principe Caraffa, e non che l'abbiano suonato*.

È una magra consolazione, perchè i nostri ministri non furono suonati, e se non fu suonato il principe Caraffa, fu certo suonata l'*Armonia*.

Tutte le sue moine, le sue apologie del governo di Napoli, a nulla giovarono. L'*Intrepido* non vuol saperne dei consigli dell'*Armonia*, e per quanto questa avesse buona volontà di sostenere l'intrepidezza di re Ferdinando, questi lasciò che l'*Armonia* gridasse a piena gola che i ministri sardi erano traditori ed avevano

---

APPENDICE

EROISMO E SVENTURA

(*Seguito e fine — V. num.* 236 *e* 240)

La coraggiosa giovane ebbe al suo ritorno le congratulazioni della sua benefattrice e del buon sacerdote, che le consigliarono di non rivelare a nessuno l'udienza che aveva avuta dall'imperatore. Al primo impeto di gioia successe però in lei un profondo abbattimento. Si rammentò tutti gli ostacoli che aveva dovuto superare, e venne a temere di qualche nuova disgrazia. Fintantochè era stata sostenuta dal desiderio di riuscire, si era sentita compresa d'una forza sopranaturale. Giunta alla mèta, la sua energia venne meno, le lunghe fatiche si fecero sentire con tutto il lor peso, ed una febbre nervosa la costrinse a star in letto.

Quattro giorni dopo il suo colloquio coll'imperatore, stava essa leggendo nel suo letto al lume della lucerna perchè era già notte fatta; quando, alzati gli occhi, là, in fondo alla camera, le venne visto suo fratello o l'immagine di suo fratello, che stava ritto in piedi. « Dio mio! Sclamò essa, siete voi Enrico? » Il fantasma non rispose, ma si avvicinò lentamente e con grave incesso, e, fissando sopra la sorella uno sguardo di tristezza, restò qualche momento a costa del letto di lei. Presa da terrore, essa non si moveva. Alla fine, dopo un violento sforzo, la lingua le si sciolse e riuscì a chiamar la figlia dell'albergatrice, che dormiva nella camera vicina. Questa accorse; il fantasma si dileguò.

« Il cuor mio era stato preso da un freddo di morte, mi diceva la giovane. Oh, certo, il mio povero Enrico è morto, e Dio gli permise di venirmi a vedere. Questa triste idea mi assediò tutta la notte e tutto il giorno dopo, ch'era una domenica. Il lunedì, un lacchè colla livrea dell'imperatore venne a portarmi la grazia di mio fratello regolarmente firmata e bollata. Oh, qual gioia fu la mia, signora! Dimenticai tutto. Quel ministro stesso che mi aveva così male accolta, mi fece la proposta di mandare in Siberia a cercarvi mio fratello, affine di risparmiare a me le spese e le fatiche del viaggio. Rifiutai. Non volevo che quella preziosa carta, nella quale stava tutta la mia felicità, andasse in altre mani. Ero deliberata a portarla io stessa. Da me, da me sola dovevano essere spezzate quelle catene, che mi avevano fatto tanto male ed il cui peso opprimeva tanto il mio cuore.

« Ebbi presto terminato tutti i miei preparativi e partii per Mosca. Vi arrivai in tre giorni. La città nella quale il mio povero fratello trovavasi esiliato era situata a nove mila werste da Mosca e la fortezza in cui erano i deportati più lontano ancora. Non so molto innanzi di geografia e non posso indicarvi con esattezza la posizione di questa città. Solo mi ricordo che viaggiai per posta sette notti e sette giorni, dormendo sempre in vettura. Dopo, sfinita dalla fatica, mi riposai due giorni, per ricominciar poi il mio viaggio, che durò altri sette giorni.

« Sola?

« Sola e senz'altra protezione che alcune parole di raccomandazione, che m'erano state date a Pietroburgo. Le strade erano eccellenti; le fermate di posta a distanze regolari. Si viaggiava molto rapidamente; ma non una casa, non un albergo sulla strada. Il pane che ci si dava, pareva fuligine impastata con grasso, sicchè mi ripugnava pur il toccarlo. Oh, quali sensazioni ho mai provate, signora, quando quei cavalli tartari mi portavan rapidi come il vento, attraverso quelle lande silenziose, deserte e così ampie che parevano senza confini! Mi venivano come le vertigini. Non sapevo più fare una giusta misura di tutto quel che mi succedeva.

« Sola, a tante centinaia di leghe dalla mia famiglia, in mezzo a sterminati deserti, quando mi svegliavo la notte e cercavo di farmi conscia del luogo in cui ero, mi era assai difficile ordinare i miei pensieri. La memoria di questo viaggio mi fa venir i brividi anche ora. Due o tre volte fui fermata da cattiva gente; ma sapevo difendermi e la mia voce ed il contegno dimostravano una risolutezza, dinnanzi a cui i malvagi indietreggiarono. In mezzo a tante fatiche, a tanti pericoli, la speranza di riveder mio fratello e la certezza di portargli la sua grazia mi sostenevano e mi rendevan facile e lieve ogni sacrifizio. »

Nei primi dì dell'agosto, la coraggiosa giovane vide alla fine la cittadella, che serviva di prigione a suo fratello; la si condusse dal governatore che l'accolse con urbanità. Quando gli presentò la grazia di Enrico, la mano di lei tremava di un'impazienza e di una gioia ch'ella mal poteva ragionare ed appena sopportare. L'uffiziale spiegò lentamente la carta e mise più di cinque minuti a leggerla, benchè non avesse che sei righe. La sua fisionomia si era fatta seria, grave, quasi tetra. Alla fine, mormorò queste parole: « Me ne dispiace moltissimo, signora, ma il giovane designato in questa carta, Enrico Ambos, è *morto*. »

Povera sorella! Fu come se anche a lei avesser fatta un'offesa mortale e cadde a terra priva di sensi.

Quando la giovane mi raccontava questo amaro scioglimento, era già notte. Si fermò, soffocata ancora dal dolore e ci volle qualche tempo prima che si riavesse. Piangeva e piangeva e contorcevasi disperatamente le mani. Alla fine sclamò: « Oh, Dio! quanto è orribile il mio destino! andar così lontano e far tanti passi per non trovare il proprio fratello che nella tomba! È orribile, orribile! » andava ripetendo.

Lo sventurato giovane era morto un anno prima. Uno dei ferri che gli legavano i piedi, gli aveva fatta una ferita nella gamba, e questa ferita, trascurata, si era inviperita ed aveva degenerato in ulcere. Dopo sei settimane di atroci patimenti, venne in suo soccorso la

incoraggiata la spedizione del *Cagliari* e ritirò la nota.

Il governo di Napoli si mostrò più prudente de' suoi consiglieri e patrocinatori, e l'*Armonia* va in collera! Ma perchè indispettirsi d'uno scioglimento che onora il nostro paese e risparmia litigi all'Italia?

Se l'*Armonia* non fosse un giornale soltanto faceto, potremmo chiederle, donde avviene che si dolga di ciò che fu fatta ragione al contegno del nostro ministero e che il governo napolitano ha compiuto un atto di dovere; ma essa ci ha avvezzati da tanto tempo alle più strane *eccentricità*, che non abbiamo a meravigliarci di quest'ultima, la quale non è certo la più strana per un giornale, che sogna solo sconfitte pel proprio governo e sarebbe lieto di poterne contare almeno una.

STATISTICA PENALE.

Il secondo volume della statistica giudiziaria ha dato, intorno alla condizione morale dello stato, ragguagli importantissimi, quali interessano così il legislatore come il moralista ed ha mostrato ad evidenza che in fatto di crimini nel quinquennio 1850-55 si ebbe una sensibile diminuzione in confronto del quinquennio 1840-44.

Ma il parallelo pubblicato esser doveva imperfetto; poichè non si badò che alle condanne pronunciate dai tribunali ordinari.

Or niuno di noi ha dimenticato che sotto il regime assoluto si ricorreva a mezzi straordinari e s'imprigionava e condannava da'consigli di governo, mandando alle case di lavoro od in Sardegna i condannati per *misura economica*.

La commissione di statistica ha riparato a questa omissione, aggiungendo nella relazione importanti osservazioni, che non debbono essere trasandate e che noi riproduciamo dal foglio ufficiale:

« La commissione per la statistica penale, nell'accennare il numero dei *crimini* commessi nel quinquennio 1840-44, osserva come in esso non figurino quei fatti la cui cognizione era esercitata in via straordinaria, per mezzo dei consigli di governo, creati colle regie patenti 5 agosto 1841, la quale cognizione dava luogo alle proposte di pene economiche, ed era quindi sottratta alla giustizia comune ed alle sue garanzie tutelari.

« Che il governo si prevalesse in larga misura delle facoltà che aveva di provvedere con mezzi straordinari ed *economici*, risulta dal quadro seguente contenente il numero degli individui puniti senza regolare giudizio dal 1840 al 1847.

« È da notare che figurano nel medesimo annotati per il 1840 nº 762 individui, ed allora non esistevano ancora i consigli di governo.

ANNI	ASSEGNATI ai guastatori	ASSEGNATI ai lavoratori	ASSEGNATI al corpo franco	DESTINATI alla casa di lavoro di Saluzzo	DESTINATI al correzionale di Saluzzo	Totale degli individui stati assoggettati nell'anno alle suddette misure
1840	286	217	103	110	46	762
1841	39	30	65	75	33	242
1842	20	66	56	95	43	280
1843	32	27	74	105	49	287
1844	52	42	66	120	52	332
1845	23	27	31	104	24	209
1846	32	23	67	123	»	245
1847	31	17	83	137	»	268
Totale	515	449	545	869	247	2625

« Ove tengasi conto anche delle altre provvidenze sommarie per le quali mandavansi donne all'ergastolo, individui a confine o rivolgevansi nel castello d'Ivrea, o arruolavansi forzatamente nell'esercito, ed ove si calcolino gli effetti della straordinaria giurisdizione del vicariato di Torino, si potrà vieppiù apprezzare l'importanza del parallelo istituito fra i crimini commessi negli anni 1840-44 e 1851-55.

« I risultati del parallelo sono così eloquenti che da taluno non potendosi sconoscerne l'importanza, cercasi con mezzi e ragionamenti indiretti di attenuarli o piuttosto di rivocarne in dubbio l'esattezza prendendo a base l'accresciuto numero dei ditenuti e le maggiori spese a carico del bilancio dell'interno.

« A dissipare anche tale proposito qualunque difficoltà voglionsi prendere ad esame le seguenti considerazioni:

« 1° La maggior frequenza degli arresti spiegata nei seguenti termini nella relazione al senato della commissione per il progetto della legge sulle carceri.

— « Dobbiamo infatti aver presente che il « triennio 1853, 54 e 55, scelto per base della « statistica presentata dal ministero, fu un pe« riodo anormale in cui le carceri si trova« rono per cause eccezionali assai più ingem« bre che non lo furono prima e dopo. Più « frequenti divennero in allora gli arresti per « impulso più vivo che ebbero l'azione della « polizia e quella della giustizia, e per l'ese« cuzione della legge del 1854 sulla pubblica « sicurezza. » —

« La commissione era composta dei signori senatori Deferrari, Stara, Manno, Mameli, Persoglio, Sclopis e Desambrois.

« 2° La creazione dei penitenziarii, dei quali quello di Alessandria primo fu aperto nel giugno 1846, le cui spese sono a carico del bilancio interni.

« 3° Il maggior costo del vivere, sicchè se una volta per le carceri di Torino corrispondevansi alla compagnia della Misericordia centesimi 43 per cadun individuo ditenuto, ora si corrispondono centesimi 49.

« 4. Finalmente l'impianto ed esercizio di varie manifatture più o meno stabilite in tutti i luoghi di pena che necessitarono spese ragguardevoli e ne cagionano tuttora, sicchè figurano anche sul bilancio passivo del ministero interni, quantunque in parte compensate dai frutti del lavoro che figurano nel bilancio attivo. »

In otto anni si condannarono nientemeno che 2,625 individui per *misura economica*, vale a dire senza regolare processo, oltre molti altri stati condannati per sommarie provvidenze e di cui la commissione non ebbe modo di tener conto!

Che dedurre da ciò? Che non solo i crimini erano in maggior numero, ma che agl'imputati mancavano le necessarie guarentigie, che l'arbitrio si sostituiva alla legge e che si ammettevano pene, le quali sono abrogate.

Poichè, concesso che de' condannati quasi tutti fossero delinquenti, ne risulta che i crimini erano in maggior numero che non adesso, ed in pari tempi e che gli imputati erano distratti dai tribunali ordinari.

Due mali, che l'*Armonia* forse non riconosce, ma che sono così palesi, che è impossibile il dissimulare.

A che giovarono dunque le sofistiche distinzioni che si vollero fare? A metter meglio in evidenza la migliorata condizione morale ed a consacrare viepiù i risultati del parallelo che si è fatto fra due quinquenni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine della legge in data 4 luglio scorso, pel riordinamento del culto israelitico.

Art. 18. È considerato come contribuente, ed obbligato così a concorrere al pagamento delle spese dell'università a cui appartiene per ragione di domicilio, ogni membro della medesima esercente un commercio, una industria, od una professione, o proprietario di immobili, di capitali, o di altri valori fruttiferi, o provvisto d'impiego pubblico stipendiato, o di pensione, e che si trovi inscritto sui ruoli della tassa personale e mobiliare.

In caso di traslocazione di domicilio anche all'estero, il contribuente continuerà a pagare la tassa assegnatagli a favore dell'università di cui cessa di far parte per l'anno in corso ed anche per il seguente, quando già ne siano stati approvati i ruoli di riparto.

Durante tal termine, per altro, sarà esente dal contribuire nelle spese della nuova università, sita nello stato, nella cui circoscrizione abbia traslocato il proprio domicilio.

Art. 19. Il riparto della tassa fra i contribuenti è fatto dal consiglio di amministrazione sulla base della totalità del patrimonio di ciascuno di essi, ed ovunque il patrimonio stesso si trovi collocato, salvo quella parte che fosse posseduta in altro stato, ed ivi colpita da una tassa israelitica.

Nel calcolo del patrimonio si terrà conto dei proventi del commercio, dell'industria, della professione, o dell'impiego stipendiato, o della pensione del contribuente.

Nel determinare le quote di contributo si terrà conto altresì delle speciali condizioni famigliari del contribuente, anche indipendentemente dalle disposizioni dell'ultimo alinea dell'art. 2.

Art. 20. I bilanci presuntivi e consuntivi delle università ed i ruoli di riparto della tassa, dopo aver formato oggetto di deliberazione dei consigli di amministrazione, saranno pubblicati, onde i contribuenti possano presentare le loro osservazioni ed i loro richiami.

Art. 21. Sui richiami dei contribuenti, quali si reputano indebitamente gravati nel riparto, e le cui istanze non siano state accolte dal consiglio di amministrazione, provvederà definitivamente una commissione composta di tre arbitri nominati, uno dal consiglio stesso, un altro dal contribuente che reclama, ed il terzo di comune accordo, ed in caso di dissenso dall'intendente della provincia.

Art. 22. La quota di tassa a carico dei singoli membri del consiglio di amministrazione, ed in caso di contestazione, la nomina dell'arbitro ad esso attribuita avranno luogo senza l'intervento del consigliere interessato.

Art. 23. I bilanci presuntivi e consuntivi sono approvati, ed i ruoli definitivi di riparto sono resi esecutorii con decreto dell'intendente provinciale.

Se però il terzo dei contribuenti presenterà riclami contro gli stanziamenti del bilancio presuntivo, il bilancio sarà trasmesso coi documenti e coi riclami al ministero dell'interno il quale statuirà previo il parere del consiglio di stato.

Art. 24. La riscossione delle tasse e delle altre entrate delle università è promossa colle forme stabilite per la riscossione delle rendite comunali.

Art. 25. La cognizione delle controversie concernenti il pagamento delle quote di tassa, salvo quanto è prescritto pei casi di gravame nell' art. 21, appartiene ai giudici del contenzioso amministrativo.

Art. 26. Le università israelitiche non possono muovere o sostenere liti senza il previo assenso del consiglio d'intendenza generale.

Art. 27. Oltre alle passività patrimoniali ed alle spese relative al culto, all'istruzione religiosa ed all'amministrazione delle singole università, potranno dai consigli venire stanziati nei bilanci delle medesime assegnamenti a sussidio delle università prive di sufficienti mezzi e le spese occorrenti per oggetti di comune interesse, pei quali sieno stati stabiliti ed autorizzati appositi consorzii.

Per la legittimità dello stanziamento degli accennati sussidi sarà necessaria la maggioranza di due terzi dei voti.

Gli atti costitutivi degli accennati consorzi ed i relativi statuti saranno sottoposti all'approvazione del ministro dell'interno.

Art. 28. Nei casi in cui la circoscrizione di una università si estendesse in diverse provincie, le attribuzioni affidate della presente legge agli intendenti provinciali si intenderanno devolute all' intendente della provincia alla quale appartiene il maggior numero dei contribuenti.

Art. 29. Alle maggiori norme da osservarsi relativamente alle operazioni elettorali, alla rinnovazione ed al modo di funzionare dei consigli d'amministrazione, alla contabilità delle università, al riparto della tassa, ai modi e termini delle pubblicazioni, sarà provveduto con apposito generale regolamento redatto su basi analoghe a quelle vigenti per le amministrazioni comunali e da emanare per decreto reale, previo parere del consiglio di stato.

Da tale decreto verranno prescritte le occorrenti disposizioni transitorie.

Art. 30. Tutte le leggi od altri provvedimenti relativi alle amministrazioni delle università israelitiche sono abrogati.

— La *Gazz. Piemontese* d'oggi (1 settembre) pubblica una lista di 38 pensioni.

FATTI DIVERSI

Viaggio del Re. — S. M. il re giunse ieri a Ciamberì verso le tre pomeridiane, salutato dalle calorose acclamazioni della popolazione che numerosa accorreva sul suo passaggio. Poco dopo il suo arrivo S. M. passò a rassegna le truppe. La sera la M. S. percorse in carrozza le vie della città che erano brillantemente illuminate ed affollate di popolo che con reiterati e cordiali evviva festeggiava l'augusto sovrano. S. M. era accompagnata da S. A. I. il principe Napoleone, dal suo seguito e da tutte le autorità.

---

morte. S'immagini cosa avrà sofferto, lui, giovane di una educazione così squisita e nel fior dell'età condannato per cinque lunghi anni a spezzar pietre ed a far lavori di ferro, confuso coi più vili malfattori. Chiunque tu sia, lettor mio, se hai anima appena umana, io ti veggo fremer d'ira, gettar via il mio libro e misurare la tua camera a gran passi. Io ti prego di far animo, chè ho più poche cose da dirti.

La povera giovane riprese la strada di Pietroburgo. Appena vi fu giunta, cadde malata. Tutti prendevan parte alle sue dolorose vicende. La voce del suo eroismo e della sua sventura si era sparsa. I primi nomi dell'aristocrazia russa vennero ad iscriversi da lei. L'imperatore e l'imperatrice le mandarono magnifici regali, fra gli altri quella pelliccie e que'diamanti che avevano attirata la mia attenzione. L'imperatrice manifestò il desiderio di vederla e le disse parole di benevolenza.

« Ma, ohimè! sclamava la giovane, raccontandomi queste angoscie; nè lui, nè l'imperatrice potevano rendermi il fratello. Avevo scritto alla mia famiglia, ma senza osar svelarle tutta l'atroce verità. Pensando al colpo mortale che sarebbe stato per la mia vecchia madre, mi mancava il cuore. E vegga lei che cuore debba esser il mio, ora che me ne torno a casa senza il fratello! E che dovrò pur dirle quelle verità che non osai scriverle!

« Ella forse, signora, crede di saperla già tutta la mia storia. Ma, ahi! ciò che mi resta da dirle è anche più orribile. Lasciai Pietroburgo in ottobre e mi recai a Riga, ove tutti quelli che avevano conosciuto Enrico, mi accolsero con grande benevolenza. Restavami ancora qualche cosa da compiere.

Avevo fatto proposito fra me di veder colei, dalla quale vennero al mio povero fratello tutti i mali, di parlarle, di rimproverarle la sua ingratitudine e la sua viltà. Era per me come un bisogno. Mi pareva che Enrico ne sarebbe stato come vendicato e che io stessa avrei allenito il dolore insopportabile che mi opprimeva. I miei amici me ne dissuasero, dicendo che sarebbe stata cosa inutile e quasi odiosa; un'azione poco cristiana, che non servirebbe a nulla; che bisognava perdonare. Obbedii. Lasciai Riga e feci sosta a Poyer, sulla frontiera prussiana, dove i doganieri esaminarono il mio bagaglio.

« Che vedo mai! sclamò il capo dei doganieri, leggendo il nome di *Ambos* iscritto sopra le mie valigie; sarebbe ella la signora Ambos, sorella del professore, carissimo amico mio? » E il pover'uomo piangeva e il *kutscher* (conduttore), che conosceva la nostra storia, faceva come il doganiere. Gli dissi che mi avrebbe reso gran servizio, se m'avesse sollecitamente sbrigata, perchè, dopo quel lungo viaggio, restavami appena di che tornare nella mia famiglia. Infatti, mercè l'opera di cotesto impiegato, partimmo due ore più presto. Alla fermata dopo, il kutscher, che aveva voluto rinfrescar i cavalli, vide passar un calesse e mi disse: « Signora, ha viste le persone che stavano in quella carrozza? Erano la fidanzata di suo fratello, l'ebrea, il fratello di questa e sua cognata! »

« S'immagini lei il mio angoscioso stupore. Pareva che la Provvidenza stessa me la facesse incontrare. Sapevo che avrebbe dovuto fermarsi alla dogana. Ordinai al kutscher di voltar indietro e gli promisi alcuni fiorini di mancia se raggiungeva la carrozza. I cavalli presero a correre come il vento. A poca distanza dalla dogana vidi il calessino. Il mio cuore batteva con violenza ma non di paura.

« M'avvicinai al calesse, dov'erano infatti due signore. « Non è ella Emilia S.....? » chiesi alla più giovane. E il mio far risoluto, le mie labbra pallide e tremanti, il fisso sguardo dovettero certo spaventarla.

« — Sì, mi rispose costei. Ma chi è lei? E che cosa vuole da me?

« — Io sono la sorella di Enrico Ambos, che lei, signora, ha assassinato! »

« La giovane mandò un acuto grido. Gli ufficiali della dogana accorsero per soccorrerla, ma lo sportello del calesse lo teneva io.

« — Io non sono venuta qui per farle nessun male, ma per dirle che lei........ lei ha ucciso mio fratello. Enrico l'amava tanto! e lei lo ha ucciso! Dio la punirà di questo delitto! Sia ella infelice per tutta la vita. »

« Nel pronunziare questa maledizione svenni e mi trasportarono nella mia vettura. Quando riebbi i sensi tutto era svanito ed io mi trovavo sulla strada di Berlino. »

Tale fu la storia di questa sventurata giovane che, quando fummo arrivate a Magonza, mi fece vedere la grazia di suo fratello, che essa aveva conservata, una lettera della contessa Elisa, e tutte le carte relative a queste tristi vicende, carte che provavano la verità del suo racconto anche nei più minuti particolari.

L'indomani ci dovevamo separare; io scendevo pel Reno, essa andava a Due-Ponti. Io le dissi, la sera, che avrei dovuto partire alle sei del mattino.

« Ella s'è preso tanto a cuore le sciagure mie e del mio povero fratello che non voglio ancora dirle addio. Domani mi sveglierò per vederla partire. »

Era essa affranta dalla fatica, giacchè tutta la strada da Berlino a Magonza l'aveva fatta senza chiuder occhio. Uno stretto andito separava le nostre due camere. Lasciò l'uscio della sua socchiuso, perchè potesse sentir il rumore che si farebbe al mio partire. L'alba ricomparve, tutto era pronto, ma la giovane non si lasciava vedere. Entrai nella sua camera. Dormiva di un sonno calmo e profondo, colla bionda e leggiadra sua testa appoggiata ad un braccio. Non avevo vista mai una più bella creatura. La contemplai per alcuni minuti con ammirazione, ma non mi resse il cuore di risvegliarla. Baciai la nobile eroina sulla candida fronte. . . . . . e partii.

— Intorno all'arrivo di S. A. I. il principe Napoleone abbiamo i seguenti ragguagli:

« L'intendente generale di Ciamberì si recava avantieri di buon mattino a Culoz per ricevere S. A. I., e quindi accompagnarla fino a Modane, dove era stato preparato l'alloggio. S. A. I. avendo preferito di passar la giornata ad Aix-les-bains e di pernottare a St-Jean-de-Maurienne, l'intendente generale si recava in quest'ultima città ad oggetto di prendere le opportune misure per alloggiare l'A. S. Alle 7 di sera di domenica S. A. I. partiva da Aix-les-bains con un convoglio speciale.

« Alla stazione di Ciamberì erano tutte le autorità civili e militari, gran parte della guarnigione e gran folla di spettatori. S. A. I. si fermò alcuni momenti, scese di vettura e manifestò il gradimento con cui accoglieva le dimostrazioni che venivano fatte in suo onore. A capo di pochi minuti il convoglio ripartiva per St-Jean-de-Maurienne, dove S. A. I. giungeva felicemente alle 9 di sera, ricevuta coi dovuti onori da tutte le autorità.

« Ieri mattina alle 4 S. A. I. partiva per Modane ed esprimeva nuovamente il suo gradimento per le accoglienze ricevute.» (*Gazz. Piem.*)

Ministero di marina. — Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo per il secondo trimestre del volgente anno, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)

Bava Luigi di Genova,
Ballieu Edoardo id.,
Fazio Luigi, di S. Francesco d'Albaro,
Dodero Angelo id.,
Viacava Giuseppe, di Sori,
Nossardi Giovanni Battista di Nervi,
Casella Giuseppe di Camogli,
Schiaffino Andrea id.,
Cuneo Fortonato id.,
Schiappacasse Adolfo id.,
Demarchi Benedetto di Rivarolo,
Ravenna Giuseppe Giulio di Lavagna,
Opizzo Giovanni Battista di Loano,
Rubado Nicolò Antonio id.

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio)

Gallino Luigi di Genova,
Profumo Francesco di S. Francesco d'Albaro,
Raggio Marco Aurelio id.,
Chiapella Andrea di Quinto,
Schiaffino Fortunato di Camogli,
Valle Andrea Matteo, id.,
Ferro Rocco id.,
Peragallo Giuseppe id.,
Balestra Fortunato id.,
Demarchi Giacomo id.,
Lavarello Gerolamo id.,
Assereto Emanuele di Recco,
Gazzano Vincenzo di Sestri Ponente,
Valle Gio. Batt. Antonio di Loano,
Piccardo Pasquale, id.,
Viale Leonardo di Portomaurizio,
Vassallo Giuseppe id.

Marina regia. — La regia nave oneraria *Des-Geneys* con carico di artiglierie partiva da Stoccolma il 21 dello scorso mese d'agosto, dirigendo per Anversa e toccando l'Inghilterra.

Lo stato di salute dell'equipaggio di detto regio legno continuava ad essere soddisfacente.

Nell'articolo di ieri riguardante la nave oneraria il *Beroldo* occorrono le seguenti rettificazioni:

Fiume Hoogly leggi *fiume Hoogly* — *legname Teatk* leggi *legname Tek* — *a Moulenica* leggi *a Moulmein*. (*Gazz. Piem.*)

Società d'istruzione e beneficenza. La società d'istruzione e beneficenza della guardia nazionale di Torino ha riaperto il 1° corrente mese le scuole di spada e sciabola e riaprirà la scuola teorico-pratica militare pei socii ed allievi tosto raggiunto il richiesto numero d'iscrizioni.

Si propongono socii nella sede della società, via dell'Arco, n° 8, secondo cortile, ogni sera meno le domeniche dalle 7 alle 10 1[2.

La quota mensile è di sole lire 1 e con essa il socio ha diritto alle scuole di scherma e di istruzione militare, può proporre allievi a quest'ultima scuola, esercitarsi al tiro di pistola, dilettarsi della lettura dei molti giornali gratuitamente forniti dai giornalisti e d'altri giornali e libri regalati dai socii, non che esser soccorso nelle straordinarie contingenze.

Unico requisito per essere ammesso a socio si è quello di far parte della guardia nazionale di Torino, o non avendone l'età d'essere in condizione di potervi in seguito essere ascritto, oppure appartenere allo stato maggiore della guardia nazionale del regno.

Nell'intento di procacciare a quelli che sono e saranno per essere iscritti tra i membri della società ed alle sue scuole eziandio ogni agio migliore, il consiglio di direzione ha fatto ricerca d'un locale più ampio, decoroso e centrale, ed ha perciò preso a pigione il salone detto dell'Eliseo, in via della Rocca, n° 29, ove sarà trasferta la sede della società dal 1° genn. 1858.

Protesta. — Lo Spalla che l'*Opinione* di ieri dava quale agente di cambio, ci risulta da migliori informazioni essere solo uno speculatore di borsa.

Cambio di guarnigione. — Lo squadrone di deposito del reggimento Nizza cavalleria parte da Torino il giorno 8 settembre per Pinerolo nuova stanza del reggimento il quale parte pure pel campo di S. Maurizio il giorno nove.

Lo stesso viene subito rimpiazzato a Torino dal reggimento cavalleggieri di Novara, e sciolto il campo il reggimento Nizza cavalleria muoverà direttamente pella nuova sua guarnigione di Pinerolo.

I tre altri reggimenti di cavalleria di linea, cioè Piemonte Reale, Savoia e Genova, destinati al campo, devono trovarsi al loro posto pel giorno 9. (*Gazz. Mil.*)

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 35 agosto* 1857.

Rimanenza attiva al 2 agosto 1857. Libretti	N. 5,226	L. 2,011,512 50
Entrata per N. 540 depositi		» 50,239 »
Libretti nuovi emessi	» 97	
	N. 5,323	L. 2,061,751 50
Uscita per N. 400 rimborsazioni		» 71,832 53
Libretti estinti per pagamento a saldo .	» 94	
Rimanenza attiva al 30 agosto 1857. Libretti	N. 5,229	L. 1,980,418 97

Processo Melegari. — L'*Armonia* pubblica la difesa che il suo avvocato ha fatta nel processo mossole dall'onorevole professore Melegari, aggiugnendo che da essa i suoi lettori potranno farsi un'idea precisa dello stato della quistione, e pronunciare o pro o contro di noi il loro verdetto.

Ci pare che i lettori non possano pronunciare il loro *verdetto* se non conoscono i ragionamenti della parte avversaria, epperciò l'*Armonia* avrebbe l'obbligo di pubblicarli, oppure dovrebbe convenire che non desidera *illuminare* i suoi lettori.

Rettificazione. — Il notaio signor Teppati ci avvisa che le carte del suo studio furono, in occasione dell'incendio di cui ieri abbiamo parlato, trasportate dagli individui addetti al suo studio e non già da persone casualmente accorse.

Telegrafo sottomarino. Questa mattina alle ore 6 il *Monzambano* è giunto a Cagliari, ed all'una dopo mezzanotte ripartirà per Bona. Il tempo è assai propizio e si spera che l'immersione della corda elettrica sotto-marina, sarà compita nello spazio di 48 ore. L'operazione dell'immersione sarà probabilmente incominciata al capo Spartivento invece di Bona.

Strade ferrate. *Cuneo*, 31 *agosto*. Giovedì 27 i sindaci delle valli di Roia e Vermegnana convocati a Breglio stipularono coll'ingegnere Cerroti il contratto per lo allestimento degli studi definitivi della ferrovia da Cuneo a Mentone per Tenda. (*Gazz. delle Alpi*)

L'Emigrazione. *Genova*, 31 *agosto*. Il *Corriere Mercantile*, l'*Italia del Popolo* e il *Movimento* pubblicano la seguente nota:

« Ieri s'è radunato il comitato dell'emigrazione italiana onde ascoltare il rapporto dei suoi membri Foresti e Castagnola da esso inviati in deputazione presso il ministro degli interni a seguito degli ultimi arresti di emigrati. Riferirono gli stessi di essere stati gentilmente ricevuti dal sig. ministro, il quale gli assicurò essere intenzione del governo di depurare l'emigrazione dagli spioni e da quegli individui di trista fama i quali presentano fondati sospetti di vivere con mezzi illeciti, non già di cacciare o molestare gli altri, qualunque fossero le politiche loro opinioni. Gli assicurò anche che avrebbe ordinato un nuovo esame onde porre in libertà tutti quegli onesti che per mala ventura fossero stati colpiti dalle ultime misure prese dalla pubblica sicurezza. I medesimi deputati, oltre aver perorata con calore la causa dell'emigrazione in genere come anche di coloro a riguardo dei quali la sezione di accusa va dichiarando non esservi luogo a procedimento, ed aver inoltre accennato alla necessità di uno stabile provvedimento a riguardo dell'emigrazione, prima di lasciar Torino rimisero al ministro una nota di parecchi individui arrestati, sul conto dei quali avea potuto raccogliere più particolari favorevoli informazioni. »

Arresti. — L'accusato autore dell'omicidio commesso la notte del 26 alla villa Del Soglio (Orero), venne arrestato l'indomani dai carabinieri, nella persona di un cognato della vittima.

La processura è stata assunta sul luogo dall'istruttore e dall'avvocato fiscale di Chiavari. (*Movimento*)

— Nel Chiablese è stato arrestato dai carabinieri un certo Boccard doganiere, il quale ha ucciso con una fucilata un contadino. L'arrestato dice avere fatto ciò in propria difesa contro contrabandieri armati che lo assalirono, ma sembra che l'ucciso fosse inerme del pari che un suo fratello che era con lui e che il colpo sia stato sparato a ben ducento passi di distanza. Si ignora ancora se in questo fatto entri qualche causa di privato rancore. (*Staffetta*)

Arrivi. — È giunto stamattina a Genova col vapore *Ercole* il sig. Mascherò, medico del bey di Tunisi, colla moglie, che parecchi giornali davano già arrivati da qualche giorno, stati fatti prigionieri dal governo borbonico in un coll'equipaggio del *Cagliari*, e rilasciati da poco in libertà dietro ordinanza della corte di Salerno di *non farsi luogo a procedimento*. (*Movimento*)

Cannoni. Da alcuni anni il sig. Curti, capitano di stato maggiore, di Rapperswyl (San Gallo) s'occupava di un'invenzione importantissima per l'artiglieria svizzera, consistente nel mettere le nostre bocche da fuoco ordinarie in istato di lanciare ad una doppia distanza delle palle di forma conica e nel medesimo tempo di accrescerne sensibilmente la precisione del tiro. I primi esperimenti che seguirono a Zurigo sono stati assai soddisfacenti. Essi verranno rinnovati a Thoune.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Astuti in Alessandria è uscita la 2ª dispensa della *Vita di frà Jeronimo Savonarola*, scritta dall'avv. professore B. F. Aquarone. Il modo filosofico onde il libro è scritto rivela nel dotto professore un pensatore non comune: i documenti promessi, nuovissimi in gran parte, ci stanno mallevadori della diligenza, anzi della coscienza dello scrittore. La fama ci riferisce come egli vi abbia speso attorno anni interi di studii e di fatiche compulsando gli archivi di San Marco ed altri in Firenze. Amico del benemerito padre Marchese domenicano e dei più insigni uomini che vanti Toscana, sussidiato copiosamente da essi, noi non dubitiamo che il lavoro di lui segnerà una bella pagina nelle monografie storico-filosofiche italiane.

Notizie Politiche

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* scrive da Parigi:

« Come voi ne avevate espressa la speranza sin dal primo momento il conflitto di Napoli e del Piemonte non ebbe le conseguenze che ragionevolmente si potevano temere. Il *Journal des Débats* annunzia nuove informazioni: se esse sono esatte non potranno differire da quelle che io medesimo vi ho trasmesse. Le cose passarono precisamente come disse il vostro corrispondente. Il conte Cavour restituì la nota del commendatore Caraffa senza rispondervi. Fortunatamente il ministro napoletano non ebbe l'assurdo amor proprio di persistere nella sua attitudine, e siccome il Piemonte avea delle mire conciliante, ritirataci dal governo di S. M. siciliana la nota, tutto fu detto. »

Milano, 31 *agosto*. Una notificanza del vice-presidente della luogotenenza di Lombardia avverte che col giorno d'oggi resta disciolta la direzione generale dei ginnasi.

Quella notificanza conferma quanto ci scriveva il nostro corrispondente, che d'or innanzi la direzione delle scuole veniva data ai preti. (*Staffetta*)

L'imperatore dei francesi è partito il 29 per Chalons alle ore due pomeridiane e vi giunse alle cinque e mezzo, dopo essersi fermato a Epernay a visitare le officine della strada di ferro.

Il cardinale Morlot ha prestato il giuramento prescritto dalla costituzione in qualità di grande elemosiniere in presenza dei ministri Abbatucci e Vaillant.

Sull' affare dei rifugiati di Londra, si scrive alla *Nuova Gazzetta Prussiana* da Parigi:

« L'avere lord Palmerston dichiarato nella seduta del 20 che il governo francese non ha domandato l'allontanamento dei rifugiati politici dall'Inghilterra, è una compiacenza del ministro inglese, e conforme alla verità solo in quanto non fu fatta la richiesta ufficiale. Nè il governo inglese nè il francese negherranno che l'affare fu trattato in via ufficiosa fra lord Clarendon e il signor di Persigny, e che quest'ultimo non fece la proposta ufficiale, perchè si è persuaso che essa non avrebbe avuto il desiderato successo. Ad Osborne, del resto, l'affare era stato di nuovo messo sul tappeto. Si mantiene la voce che il governo francese non voglia dar corso al processo in contumacia contro Ledru Rollin. »

— Si legge nella *Democrazia* che il nunzio apostolico in Svizzera monsignor Bovieri, reduce da Friborgo, si fermò a Berna, ove ebbe una lunga conferenza col sig. Fornerod, presidente del consiglio federale. Qualche giornale asserisce, ed è probabile, che l'oggetto di questa conferenza sia la separazione del Ticino e di alcuni comuni Grigioni dalle diocesi lombarde.

Si ritiene che in breve avranno luogo le analoghe trattative sotto auspici favorevoli ai precitati cantoni, e con ciò al principio della indipendenza elvetica.

— Scrivesi da Berlino il 26 agosto al *Journal de Dresde*:

« Veniamo a sapere, intorno al progettato viaggio dell'imperatore Alessandro II, dei dettagli interessanti e nello stesso tempo autentici. Secondo le nostre informazioni l'imperatore di Russia arriverebbe qui il 14 settembre; il giorno 16 si recherebbe a Darmstadt dove S. M. resterebbe sei giorni.

Si considera come quasi certo che a Darmstadt lo czar abbia ad avere un colloquio coll'imperatore dei francesi. Da questa capitale lo czar si recherà a Weimar e ritornerà a Berlino passando per Stuttgard. Il principe Gorciakoff accompagnerà l'imperatore.

Si scrive da Berlino 28 agosto alla *Corr. Havas* che l'aiutante generale del re, generale de Groeben, ha rimesso il giorno antecedente una lettera autografa dell'imperatore Alessandro a proposito dell'arrivo di questo monarca a Berlino. Importanti affari lo impediscono di abbandonare Pietroburgo nei primi giorni di settembre, e quindi non giungerà a Berlino che dopo le manovre. Per conseguenza furono modificate le disposizioni già prese. Il re partirà da Potsdam il 6 settembre e assisterà il 7 e l'8 alla consecrazione della chiesa Klosterkirche nel Petersberg. Probabilmente il re sarà il 9 a Berlino, dove l'11 deve pure arrivare il principe di Prussia.

— Si annuncia da Madrid che il ministro dei lavori pubblici ha messo all'incanto la costruzione di un faro a Minorca, in base al prezzo di 392,401 reali.

Un giornale spagnuolo, sulla fede di una corrispondenza del Messico, dice che il governo messicano ha conchiuso col governo degli Stati uniti una convenzione segreta in seguito alla quale quest'ultimo si sarebbe obbligato di dare, in caso di guerra colla Spagna, 15 a 20,000 volontarii armati ed equipaggiati, che sotto bandiera messicana dovranno andare a prendere possesso di Cuba.

Questa notizia, osserva il *Journal des Débats*, la cui esattezza naturalmente non si può garantire, non è però inverosimile, ritenuto lo stato presente delle relazioni fra il Messico e la Spagna, e fra il Messico e gli Stati Uniti.

— Sulla nomina di Ruschdi bascià a ministro della guerra in Turchia a sostituzione di Haggi Kiamil, la *Gazzetta di Trieste* reca i seguenti particolari: « Posso guarantire che il ministro della guerra Haggi Kiamil, di recente nominato, ha dovuto cedere così presto il portafoglio al vecchio e sperimentato Ruschdi bascià, perchè solo con questo mezzo fu possibile impedire lo scoppio di una rivolta universale militare. Il mormorio dell'esercito su quel ministro della guerra, giovane e senza esperienza, era così forte che persino i soldati comuni parlavano nei caffè di ribellione, se non si eleggesse tosto un altro ministro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Riceviamo da Ciamberì in data d'oggi (1 settembre) ore 5 pom. le seguenti notizie:

S. M. il re è giunto di ritorno da Culoz, dove la cerimonia ebbe felice compimento.

S. A. I. il principe Napoleone ha preso congedo da S. M. il re sul territorio francese ed è ritornato a Parigi.

È giunto a Ciamberì il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff.

S. M. il re visita in questo momento la società del tiro a segno presso i *Chevaliers tireurs*, ed ha fatto il più bel colpo in pieno centro frammezzo agli evviva entusiastici della popolazione.

I dispacci di Parigi sono in ritardo.

Borsa di Parigi del 1° settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		66 65 66 90
4 1[2 p. 0[0 .	93 95 93 35	
Consolid. ingl. .		90 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » 89 75	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 1 settembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 aprile	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 5 0[0	1 marzo	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-75	— —	90-85	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— —	90 —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0[0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1849 4 0[0	1 aprile	— —	— —	930 —	— — —
1850 4 0[0	1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1320 30 7.bre	— —	— — —
Cassa generale di Genova		287-50	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		300 —	— —	300-50	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	272-50	277 31 8.bre
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	757 —	— —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 aprile	— —	— —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		260 —	— —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	260 30 7.bre	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio	— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1[4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1[2	24 92 1[2
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *sconto*	7 0[0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	P. 0[00 2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.